



Lo scorso novembre ha annunciato la scoperta della 123ª piramide, a Saqqara, non lontano dall'archetipo a gradoni e intanto a Giza ripartono le indagini all'interno della piramide di Cheope. I suoi «Spirit» e «Opportunity» si chiamano «Webwawatt» e «Pyramid Rover»: invece dei fuori-

LE RICERCHE

«Nel 2003 fu annunciata l'identificazione della mummia Fu un errore clamoroso»

L'ORA DI CHEOPE

«I robot riprendono a esplorare la piramide: troveremo la camera sepolcrale segreta»

strada marziani, affrontano l'oscurità di passaggi - gli «shafts» - rimasti sconosciuti fino al 1993. «Partono dalla Camera del Re e dalla Camera della Regina: l'obiettivo è oltrepassare tre porte di pietra».

E oltre? «Sono convinto che la vera camera sepolcrale sia ancora nascosta». Addirittura? «Sì. E sarò io a individuarla». Ecco servito il miraggio di un'altra scoperta sensazionale, mentre a pompare ulteriore «suspense» sono le ricerche, di nuovo nella Valle dei Re, di un tunnel nella tomba di Sethi I. Il sarcofago - aggiunge - potrebbe essere custodito là in fondo, dove nessuno, nemmeno Giovanni Battista Belzoni, nel XIX secolo, aveva mai pensato di cercarlo. Hawass, invece, gestisce le indagini nel sottosuolo come un manager. Mobilita intorno a sé non meno di 240 missioni. I gruppi egiziani, naturalmente, e poi i team da tutto il mondo, da cui pretendono obbedienza: ogni notizia sugli scavi dev'essere vagliata dal suo ufficio (peccato che anche in questo settore - fa notare - gli italiani siano sottorappresentati).

Sempre in prima linea, Hawass incarna la rivincita contro gli ex padroni occidentali. «A novembre 2009 - dice con un mezzo sorriso - convocherò un meeting internazionale per affrontare il problema dei tantissimi reperti egizi rubati nei decenni e nei secoli e portati in Europa, Usa e Asia. Li recupererò. Come? Applicando le stesse leggi che voi italiani avete invocato contro il Getty Museum di Malibu!».